

# Crisantemi per l'Italia avvelenata

Segue dalla prima

Perché allora non evitare quel frastuono, quel polverone, quelle macerie e rimediare coprendo case, ville, villaggi, grattacieli abusivi con cascate di fiori. Guardate che Berlusconi sta da un paio di giorni chiuso nella sua stanza a redigere un catalogo delle piante floreali da utilizzare. Dentro la Valle dei Templi, per esempio, una foresta di buganvillee e lo stesso lungo tutta la costiera calabrese e siciliana. In altre zone, dove il clima è meno dolce, magari tanta edera, cascate di edera a rendere almeno romantico quel paesaggio grigio-cemento. E ai torracchioni di Punta Perotti, che gli mettiamo addosso per addolcirne i contorni? Qui, certo, il compito del presidente-giardiniere si fa arduo. Però vedrete che lui ne inventerà una delle sue. Dopo la finanza creativa, la non-repressione creativa. Del resto,

pensateci un po', l'idea ha un suo fondo persino ecologico: da una parte non si penalizza, anzi si potenzia, la produzione di cemento, di calce e di mattoni, dall'altra si incentiva enormemente l'industria dei fiori e delle piante. Come si fa a dire che il nostro Presidente non vuole premiare la ricerca e l'innovazione? Del resto, perché pensate che voglia andare stabilmente al Quirinale? Ma per via dei giardini, cosa credevate? Il discorso si fa più complicato in materia di discariche abusive, di cave abusive (in genere colossali), di depositi di terra inquinati dall'industria chimica, come a Priolo. Però, pensiamoci bene, perché non trasformare quella terra in terriccio per piante e fiori? Dite che verrebbero fuori dei «mostri»? Vabbè, ma volete mettere con una banalissima bonifica industriale? Certo, ci rimarranno male i sindacati

*Se ci sono di mezzo fiori e fioriere, piante e giardini, Berlusconi non sa resistere. L'ha ripetuto tante volte, fino alla nausea, che lui il condono edilizio non lo vuole. Ma aspettate e vedrete...*

VITTORIO EMILIANI

che si stanno battendo contro l'abusivismo di massa. Quello di Eboli, per esempio: Gerardo Rosania ha praticato, col prefetto e con la magistratura, 400 abbattimenti dimostrando che là, dove Cristo si era fermato oltre mezzo secolo fa, «poteva». Ci voleva tanta volontà politica, ma «si poteva»: ripristinando la legalità, restituendo le spiagge ai cittadini, migliorando l'estetica delle città, ridando un ruolo ai costruttori professionali e onesti. Ci rimarrà male Walter Veltroni il quale si ostina a procedere con le

ruspe contro il nuovo cemento abusivo invece di occuparsi più positivamente del Roseto comunale, benedetto ragazzo. Veltroni poi se l'è presa fieramente anche con i maxi-cartelloni illegali e la cosa a Berlusconi non è piaciuta per niente. Difatti lui, prima, ha messo in finanziaria delle precise agevolazioni per far uscire «bonariamente» dal sommerso quanti installano impianti pubblicitari illegali e adesso li vorrebbe coprire, anche loro, di fiori, magari di glicine (che a Roma viene così bene). Ovviamente,

non si potranno occultarne i messaggi. Altrimenti che gusto c'è? Non scherziamo, ragazzi: il business è business. In Brianza come a Roma. Però, un festone di rose di qua, un altro di campanule di là ingentiliscono, no? Già si sentono i soliti magistrati alzare fiere proteste. In testa a tutti l'Amendola Gianfranco. A loro, intanto, ci sta pensando il Castelli, il nuovo «ingegnere» della Giustizia. Vedrete che un bel po' andranno a casa, magari a fare i vivaisti e i fiorai, così tutti diventano più gentili e si

mettono pure la cravatta verde. Sempre Castelli ha annunciato ieri l'idea (geniale anche questa, ma dove le scova?) di cancellare il reato, anzi il crimine ambientale. Ma via. Quei poveretti di Priolo avranno pure cacciato in mare e nell'aria tanta porcheria, avranno pure accelerato, chissà, la dipartita di qualcuno (che magari non si sentiva bene di suo), ma l'hanno fatto sicuramente con le migliori intenzioni, cioè per non creare altra disoccupazione. E poi, anche in quel caso, hanno dato da lavorare, mica va dimenticato, ai fiorai del posto. Insomma, la «filosofia del fiore» si presta a sviluppi infiniti, inimmaginabili. Forse planetari... A questo punto qualcuno della cerchia berlusconiana si è talmente entusiasmato all'idea da ripescare una vecchia canzone di Sanremo (non dite subito che il livello culturale non è altissimo, per favore, Apicella docet) proponendo: «Pre-

sidente, mettiamo dei fiori dei nostri cannoni». È stato fulminato, non aveva capito niente. Non aveva capito che Silvio Berlusconi non è né Chirac, né Schroeder, e che lui, attorno a questo condono edilizio, ci sta girando da troppo tempo. Primo: fa parte della sua vera filosofia di vita («ciascuno è padrone a casa sua»). Secondo: gli consentirebbe di «fare cassa». Infatti sta lanciando palloni-sonda coi quali rendere «dolce», coi fiori e coi giardinetti, il cemento illegale. Quest'ultimo continua ad espandersi. Col segnale dell'altro ieri, anzi, si riannoverà pure un altro po', e allora, fra le finte proteste di qualche ministro, alla sanatoria generalizzata il governo Berlusconi, vedrete, ci approderà. Per la seconda volta in un decennio. Preparate pure tanti crisantemi per questa Italia avvelenata e fatta a pezzi. Sarà comunque un funerale pieno di fiori.

Itaca di Claudio Fava

## IL NUOVO MIRACOLO ITALIANO

Se non fosse una battuta macabra, verrebbe voglia di chiedere agli ispettori dell'Onu di dedicare una giornata del loro zelo a Priolo, Sicily. Per cercare di capire attraverso quanti rigagnoli, quanti scoli di fogna, scarichi a mare e fosse comuni siano stati seppelliti e occultati per anni i rifiuti tossici dell'Enichem. Una richiesta legittima, visto che quei rifiuti fino ad ora hanno fatto più vittime delle (presunte) armi segrete di Saddam. Condammando la provincia di Siracusa a statistiche infami: il maggior numero di decessi per tumori, il numero più alto di nati malformati, la percentuale di mortalità infantile più catastrofica d'Italia...

Cronaca nota. Ma solo per lo scrupolo di alcuni giudici. Perché la notizia, o ciò che di essa sopravvive nelle pagine interne dei giornali, sbollite le indignazioni, non sono più i bidoni di mercurio versati in mare (in percentuali ventimila volte superiori a quelle consentite dalla legge) e nemmeno il numero di aborti terapeutici o di bambini malformati (triplo, a Priolo, rispetto alle medie nazionali). No, la notizia sono gli arresti: ovvero

il fatto che di fronte a questa devastazione del territorio e della salute umana i giudici abbiamo deciso ciò che i codici prevedono: manette e processo. E che l'abbiano fatto applicando fino in fondo il precetto (sgradito al ministro Castelli) secondo cui la legge è uguale per tutti. Anche per i dirigenti di una multinazionale della chimica. Una settimana, forse meno: è bastato poco (un altro tamponamento aull'autostrada, un'altra scudiscata di Berlusconi agli italiani, un'altra rissa a labbra tirate dentro la sinistra) perché questa storia passasse in cavalleria, via dalle cronache, via dai titoli, via dalla memoria quasi volatile che conserviamo sul nostro presente. Ed è questo che fa rabbia: l'abitudine, la rassegnata abitudine di chi non conserva più stupore per nulla. Nemmeno per una strage annunciata più di vent'anni fa, quando un oscuro pretore siciliano, Condorelli si chiamava, decise di mettere provocatoriamente i sigilli a un paio di impianti del petrolchimico dopo aver scoperto che gli operai di Priolo vivevano in media dieci anni in meno degli altri italiani. E morivano tutti per tumore ai polmoni.

Vent'anni fa avevamo già imparato a conoscere i meriti della chimica italiana, che scendeva al Sud a sciacquare gli impianti più obsoleti e inquinanti, quelli per intenderci che non aveva il coraggio di lasciare in funzione altrove. Tanto, i minatori di zolfo, strappati finalmente alle viscere della terra, erano comunque felici. Meglio crepare con il sole negli occhi, dicevano. Avevano trascorso metà della loro vita in fondo a un pozzo, l'idea di un posto in fabbrica valeva qualsiasi prezzo. Vent'anni dopo - dopo l'Europa, dopo internet, la guerra, il nuovo millennio... - i termini del ricatto non sono cambiati: o vi beccate il cancro o vi tenete la disoccupazione. Voi e i vostri figli. Quando i giudici di Priolo hanno documentato quale scempio venisse causato da quell'impianto di cloro-soda, quali effetti avesse provocato e per quale miserabile ragione (risparmiare 5 miliardi di euro sui costi di stoccaggio dei rifiuti tossici), un paio di dirigenti dell'Eni hanno risposto a muso duro, d'accordo, vorrà dire che a Priolo adesso si chiude. Così: con la medesima arroganza di un tempo. È questa la notizia, nell'anno secondo dell'era Berlusconi, della misericordiosa flessibilità e del nuovo miracolo italiano. E noi l'abbiamo già digerita.

Maramotti



Voi, un raggio di sole in giorni bui d'informazione

Clara Sereni

Caro Direttore, finora non vi ho mai mandato messaggi di sostegno perché mi sembrava assurdo, collaborando io - sia pure saltuariamente - con il giornale. Ma di fronte alla volgarità pericolosa di quest'ultimo attacco voglio farlo, perché sono anch'io una lettrice, e l'Unità è spesso l'unico raggio di sole (sia pure dolorosissimo) in giorni bui di informazione. Non ho dubbi che l'Unità non intenda cambiare in alcun modo la propria linea editoriale, e che la solidarietà di tanti lettori non mancherà di manifestarsi. Ma mi chiedo anche, di fronte ai colpi che continuamente vi vengono assestati, e non esclusivamente dalle fonti governative, se non sia il caso di organizzare iniziative che rendano più visibile e concreta la presenza attiva dei lettori: vecchie abitudini mi fanno pensare a diffusioni militanti, ma la creatività dentro e fuori il giornale non manca, ed altro certamente si potrebbe inventare. Con stima e affetto.

Questo nemico... molto onore

Giuseppe Laratta, Roma

Molti nemici molto onore. È poi un grande onore avere un nemico che ha tre televisioni proprie e tre sotto il suo controllo politico, due quotidiani propri (o meglio dei suoi parenti) e alcuni nella sua orbita, ma, nel contempo, ha paura. Paura di qualcuno che possa dire ciò che avviene in questo paese da qualche (troppo) tempo. Mettere paura a costui significa fare del buon, vero giornalismo (e in questo momento non è cosa da tutti). Quindi, cara Unità, Buon Lavoro.

Notizia falsa ma mi fa piacere...

Fabio Alghisi, Settimo Milanese

Caro Direttore, ancora una volta il tuo/nostro giornale è attaccato e vilipeso da "lorsignori". Ben vengano tutte le precisazioni dell'editore sulla falsità delle notizie riportate dal TG2. Ma dopo lo sgomento e il dubbio iniziale, la notizia - anche se falsa - mi fa piacere. Ancora una volta abbiamo la prova di quello che l'Unità è e rappresenta per buona parte di questa maggioranza al governo: un fastidio, un pungolo continuo, una cosa scomoda, un male che è necessario rimuovere. Grazie di cuore per quanto sopra. Vuol dire che hai/abbiamo centrato l'obiettivo. È la miglior dimostrazione che il giornale funziona. Continua così, per favore.

Mostrano senza pudore la loro paura

Cristiana Darra

Cara Unità, penso che Berlusconi ed i suoi comincino ormai a mostrare

cara unità...



esplicitamente e senza pudore la loro paura di fronte ad un giornale (l'unico?) che tenta di raccontare ogni giorno come stanno veramente le cose nel nostro paese... compito arduo in una situazione di regime come quella che stiamo vivendo... e l'episodio del falso scoop su Libero, ripreso immediatamente dalla tv di stato, ne è l'ennesima prova. Tenevo a dirvi che avete tutta la mia solidarietà. Una vostra affezionata lettrice (amareggiata, ma non sconfitta)

L'espressione del dissenso

Luigi Guarna

Cara Unità, sono uno studente di scienze politiche dell'università di Torino e volevo esprimervi la mia solidarietà in merito all'«attacco» (non so nemmeno bene come definirlo) del tg2 nei vostri confronti. Ormai in questo paese si vede di tutto ed anche le cose più incredibili passano inosservate, ma se si vanno restringendo ulteriormente i già esigui spazi per l'espressione del dissenso la situazione diviene davvero preoccupante...

Forse forse aveva ragione chi in campagna elettorale avvertiva sui pericoli, direi «fisiologici», di un monopolista televisivo al governo (per non parlare delle pendenze con la giustizia, certo...), altro che «demonizzazione»! Continuate così!!

In una sola riga tanta solidarietà

Francesco Pistocchini

Solo una riga, con solidarietà, amicizia e riconoscenza all'Unità e al suo Direttore, da uno dei tanti lettori.

Fino a quando dovremo tollerare?

Clara Provenzale

Carissimo Furio Colombo, non avevo sentito lo scoop al TG2 l'altro giorno e ho letto la notizia solo oggi. Non ho parole per commentare l'accaduto, da un po' di tempo a questa parte leggo ogni giorno notizie che mi fanno rabbrivire e mi domando fino a quando dovremo tollerare certe situazioni. Io invece vorrei farle i complimenti per la direzione del giornale. La stimo molto, in passato ho letto i suoi libri e penso che l'Unità avrà lunga vita ed un buon futuro. Complimenti anche alla redazione perché se un giornale è buono vuol dire che il direttore ha buoni collaboratori. Continuate così, i vostri lettori non hanno paura e vi sosterranno. Per quel che mi riguarda Berlusconi & CO. "ares hoist of their own petard", molta gente se n'è già accorta ed altri apriranno gli occhi e le orecchie molto presto. Cordialmente.

La verità dà fastidio

Nadia Ferrari

Cara Unità, la nostra famiglia non si abbona all'Unità perché arriverebbe troppo tardi e a noi piace, quando facciamo colazione, leggere il giornale ed uscire più informati per andare al lavoro. Questa mattina abbiamo letto del vergognoso attacco del tg2. Se il padrone Berlusconi ed i suoi sudditi fanno attacchi di questo tipo all'Unità significa che effettivamente questo giornale dice come stanno le cose, in Italia e nel mondo, e la verità dà molto fastidio. Noi apprezziamo molto questo nuovo giornale, che nel dibattito della sinistra dà voce a tutte le parti che la compongono, e non è più quel triste ed illeggibile giornale di partito che lo caratterizzava quando fu costretto a chiudere. Siamo molto orgogliosi di questo giornale. Continuate così. Buon lavoro.

Segni del destino...

Nicola Cempini - Pontedera (Pi)

È un segno del destino: oggi sono andato a pranzo a casa (accade una volta ogni cent'anni) e così ho potuto gustarmi il servizio del TG2 che, riprendendo un presunto scoop di Libero, ha dimostrato che tra i proprietari del quotidiano c'è anche Silvio Berlusconi. Il servizio si conclude con una domanda: potrà l'Unità continuare a parlare male di Berlusconi e del suo governo? Il bello è che dieci minuti prima sono passato dalle poste e ho pagato il canone TV. A questo punto sono a un bivio: o scrivo una lettera, ma chissà quanto mi viene lunga, oppure propongo un vecchio detto pisano: siamo nelle mani dell'ultimo padrone.

Acquisterò solo prodotti pubblicizzati da voi

Rosanna Celestino, Milano

Gentile Direttore, finché tutte le mattine potrò uscire di casa e comprare l'Unità, l'Unità con Lei come direttore e con i suoi collaboratori che non hanno dimenticato l'etica del giornalismo; finché potrò leggere un giornale che non è di proprietà diretta o indiretta del Presidente del Consiglio, avrò la certezza di vivere in un Paese che può tornare ad una piena democrazia. Avviso per gli inserzionisti pubblicitari: acquisterò solo prodotti pubblicizzati attraverso l'Unità!

Troppi attacchi da troppe parti

Bassi Elio, Rovigo

Carissima Unità ti voglio esprimere tutta la mia solidarietà ed

il mio affetto, da tuo assiduo lettore, per i continui attacchi che ricevi da tutti coloro, compresa la televisione che ora ancora chiamarsi pubblica, che spallleggiano questo regime, come chiamarlo altrimenti? Un invito, spero che anche coloro che a sinistra ti rivolgono critiche si convincano che l'avversario sta altrove ed è a quanto pare molto pericoloso. Continuate così che andate bene, un caro saluto ed un arrivederci ogni mattina in edicola.

Da oggi comincio a comprare l'Unità

Paolo

Cari amici de L'Unità, voglio esprimere la mia solidarietà a tutta la Redazione, ma la mia indignazione verso giornalisti della Rai che, senza dignità non esitano a chinarsi ad ogni richiesta. Non ho mai comprato l'Unità; da oggi lo farò per dimostrare che in Italia c'è ancora chi crede alla Democrazia; lo porterò in bella mostra: sul cruscotto della macchina, in ufficio, in bella evidenza sotto il braccio.

Basta tv fortuna che c'è Internet

Giorgio Nanni

Da molto tempo ho deciso di non guardare più i telegiornali e ciò che è accaduto (il falso scoop di Libero trasmesso sul tg 2) rafforza questa decisione. Ormai in Italia ci troviamo in una situazione, dove i disonesti diventano onesti e viceversa. Fortunatamente, per adesso, c'è internet. Spero che questi ignobili e sciagurati attacchi non cambino, se non in meglio, il vostro modo di intendere il giornalismo.

Confesso la mia amarezza

Stefano Marroni vicedirettore del Tg2

Caro direttore, le debbo confessare tutta la mia amarezza e anche un certo sgomento di fronte a uno degli elementi con i quali l'Unità ha «arricchito» ieri la dura replica alle indiscrezioni, riferite dal TG2, sulla composizione della sua proprietà. Parlo dell'attacco personale a me, oltre che ad altri colleghi, che Natalia Lombardo costruisce legando la scelta di venire al Tg2 a una serie di insinuazioni e «dico-non dico» sulla mia vicenda professionale: una vicenda che di certo sfugge alla giovane collega, ma credo non sia ignota a coloro che hanno fatto la storia almeno degli ultimi vent'anni dell'Unità. E che immagini abbiano trovato anche loro grottesca l'inedita definizione di «vicedirettore in quota Bicamerale» per alludere - se ho capito bene - a un rapporto di stima e amicizia con Massimo D'Alema. Ammetto invece senza esitazioni l'ultimo addebito: sono effettivamente «un laziale giurato». Lo sono fin da piccolo. E a Lombardo voglio raccomandare molta attenzione: ce ne sono parecchi annidati anche all'Unità.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carà Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)